

La chiesa di Madonna del Popolo

La Parrocchia della *Madonna del Popolo* fu costituita con decreto vescovile del vescovo mons. Giuseppe Carraro in data 1 novembre 1977, Festa di tutti i Santi.

Il nome della parrocchia, intitolata alla "*Madonna del Popolo*", venne scelto 20 anni fa dall'allora arciprete di Villafranca, monsignor Ireneo Aldegheri, non solo perché il culto mariano era profondamente radicato sul territorio villafranchese (altari dedicati alla Madonna del Popolo nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo e nella cattedrale di Verona). Sulla scelta del nome influì il ritrovamento, nell'agosto del 1963 durante i lavori di rifacimento dell'attuale piazza Giovanni XXIII, di una piccola medaglietta, conservata in Duomo, con l'effigie della Madonna.

Mons. Ireneo Aldegheri ne rimase talmente impressionato da intitolare così, a 14 anni di distanza, la nuova parrocchia alla Madonna del Popolo.

Definito il territorio di competenza della neonata parrocchia (su proposta dell'arciprete), si dovette decidere a chi assegnarne la conduzione.

In un primo tempo furono i Padri Scolopi (una congregazione religiosa non presente nella diocesi di Verona) ad offrirsi, salvo ritirarsi in seguito. Fu allora che sua eccellenza, il vescovo di Verona mons. Carraro, decise di affidarne la gestione a don Giuseppe Righini di ritorno dalla missione di Teresina in Brasile.

Agli inizi don Giuseppe e l'attività parrocchiale trovò sede nei locali adiacenti la chiesetta di San Rocco (ora occupati dal consultorio familiare) successivamente nel 1978, per gentile concessione dei f.lli Borromeo, la sede (chiesa, sala riunioni e della comunità) divenne il capannone in Via Tione e la Casa Bianca (ora sede del negozio "la Buona terra").

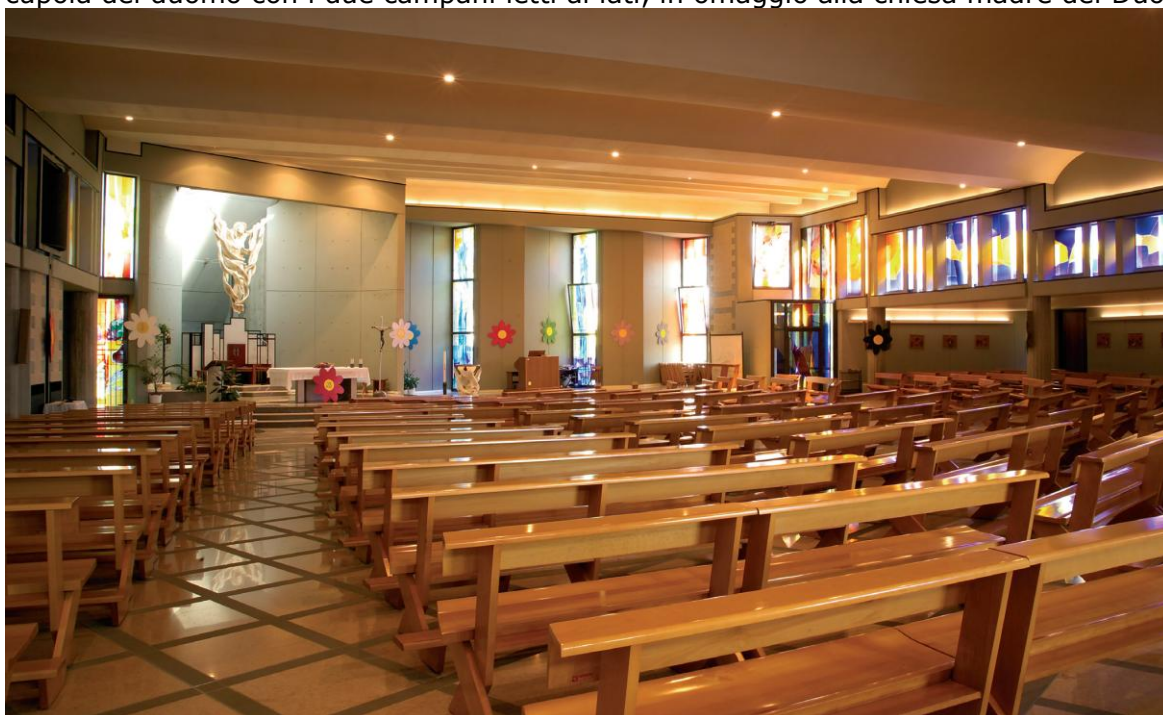
Un aiuto determinante alla seconda comunità di Villafranca lo diede Mons. Aldegheri; concedendo in dote alla nuova parrocchia l'eredità Martinelli (lascito che consentì di ricavare una somma consistente dalla vendita del fabbricato attualmente ospitante la farmacia comunale), facendosi carico del mantenimento del parroco don Righini, permutando alcune proprietà parrocchiali di via dei Colli coi terreni sui quali sorgerà poi la chiesa e infine acquistando l'attuale casa parrocchiale di via Labriola.

Si cominciò così agli inizi degli anni ottanta a pensare al progetto per la costruzione della nuova chiesa. Al primo progetto, che prevedeva una chiesa "povera" (modello capannone) bocciato dalla curia veronese, ne seguì un altro più elaborato che portò all'inizio lavori, nell'ottobre del 1982.

Il Progetto originario prevedeva 800 posti a sedere, circa 1000 mq di superficie, 35 metri di lunghezza per 24 di larghezza. Il progetto prevedeva inoltre una sala convergente a semicerchio al centro con un pavimento a conchiglia, oggi parzialmente coperto, che andava ad avvolgere idealmente il celebrante e l'altare.

Nel tempo sono state apportate alcune modifiche al progetto originario come per il pavimento inclinato verso il basso, la controsoffittatura ed ostruzione del corridoio luminoso posto sulla copertura della chiesa che portava la luce dall'entrata principale all'altare. Sono invece rimasti l'innalzamento della chiesa sul paesaggio circostante ed il breve locale di cerniera fra l'interno e l'esterno della chiesa.

Piccola nota di curiosità: il portale interno coi due ingressi laterali vuole rappresentare idealmente la cupola del duomo con i due campani letti ai lati, in omaggio alla chiesa madre del Duomo.



L'interno della chiesa con le nuove vetrate